

Vedere dal mare

Marcella Aprile

La Sicilia è, in generale, attraversata in direzione E-O da sistemi montani e vallivi e da una rete più minuta di fiumare con prevalente giacitura N-S, all'incirca ortogonali alle coste.

Questi sistemi hanno determinato, nel tempo, i modi della diffusione della popolazione all'interno dell'isola e quelli della scelta dei siti più adatti all'edificazione (largamente documentata dal VII secolo a.C. al XX secolo), soprattutto, in termini di controllo del territorio e delle vie d'accesso marine e terrestri (anche oggi, la grande viabilità regionale percorre gli stessi tracciati vallivi).

Si è, così, prodotto e consolidato nel tempo un tipo di paesaggio (che è ancora chiaramente leggibile) connotato da rocche densamente costruite, con scarsissima vegetazione, da aree pedemontane con grosse macchie di alberi e, laddove il pendio si attenua, da aree coltivate punteggiate dai bagli (fattorie fortificate). Il fatto interessante è che si ritrova la stessa configurazione anche nel caso in cui la sommità dei colli non sia edificata: rocche di costoni e pinnacoli brulli sostituiscono fabbriche e cinte murarie, come, d'altra parte, conferma l'uso dello stesso toponimo per indicare sia le città di vetta che le vette collinari.

In una campagna poco abitata i bagli, vere e proprie fattorie-fortezze, rispondono alla stessa logica.

Lungo la costa, torri di guardia o di segnalazione, tonnare, monti isolati (abbandonati sul mare dalle strutture collinari, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola), poche città fortificate.

Città e campagne della Sicilia sono collinari; il paesaggio è collinare; il mare è orizzonte lontano.

Gli stessi parchi archeologici testimoniano del radicamento di una tradizione che attraversa tutta la storia millenaria dell'isola e che ha delineato paesaggi - costruiti dal suolo, dai segni delle vie di collegamento e da grandi reperti - in cui prevale l'oggetto isolato e le sue relazioni con altri oggetti separati, anche, da distanze ragguardevoli.

Il comune principio insediativo delle città era caratterizzato da un asse monte/mare, atto a organizzare su una prospettiva centrale lo spazio più rappresentativo, che ha il suo modello ancora visibile nel Cassaro di Palermo; principio insediativo che ha strutturato, anche, uno specifico paesaggio nel quale la città costruisce il sistema di relazione tra artificio e natura.

Di fatto, il rapporto con il mare, in generale, è stato ed è tutt'ora complesso. E, tuttavia, il sistema costiero siciliano ha costituito, da sempre, una struttura visibile dal mare e da cui si vede il mare: una rete predisposta - *ante litteram* - per un'area di libero scambio dentro il Mediterraneo.

Queste semplici osservazioni tagliano corto sulla ipotetica perdita del mare da parte delle città siciliane e sulla presunta dicotomia tra insediamenti costieri e interni che partecipano, invece, di una stessa logica: tra il Golfo di Castellammare, a Nord, e Selinunte, a Sud, si rintraccia uno dei sistemi più significativi di città (di cui Sciacca fa parte), arroccate in punti strategici per il controllo del punto più stretto dell'isola tra due mari. Oggi, lungo la linea di costa troviamo: agglomerati industriali (abbandonati o mai attivati); seconde e terze case unifamiliari (spesso abusive) e, laddove esistevano strutture urbane costiere consolidate, attrezzature e servizi legati al mare; strade carrabili e ferrate.

E siamo di fronte ad alcune questioni, alle quali si dovrà dare una risposta: dissesto causato dalle discariche, dagli insediamenti abusivi, dalle attività produttive; richiesta di nuovi servizi per portualità turistica e per area di libero scambio 2010; piano paesaggistico che origina dal Codice Urbani secondo modalità e procedure affatto tradizionali; Convenzione Europea del Paesaggio che lo definisce come il portato delle identità locali con una estensione che coinvolge, sostanzialmente, l'intero territorio nazionale; nessuna indicazione, né nell'uno né nell'altra, di criteri e modalità specifiche di lettura e di trasformazione del paesaggio; la presenza, nel codice, di una bizzarra ipotesi che confinerebbe la cosiddetta "percezione" del paesaggio nel novero delle "forme di conoscenza soggettive" a fronte di una "conoscenza oggettiva" derivata dalla raccolta dei dati.

Tutto ciò premesso, va fatta un'ultima precisazione che attiene al tipo di elaborazione progettuale che il paesaggio richiederebbe.

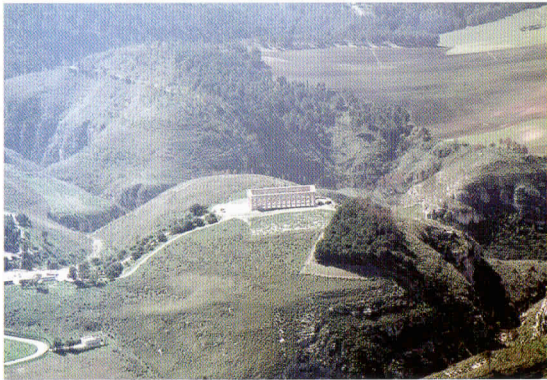
Penso che siano le questioni e non le cose ad avere una scala. Invece, sia attraverso la frammentazione dei saperi sia attraverso le norme tecnico-giuridiche che regolano la redazione formale dei progetti, sembrerebbe il contrario: nel linguaggio accademico sono in uso espressioni come "area vasta" o "contesto urbano", ai quali viene attribuito uno specifico valore scalare e una specifica competenza scientifica; e, nella vita professionale, ancora, viene stabilito un elenco di elaborati di progetto con un rapporto scalare a cascata. Il paesaggio, avendo natura concettuale, non può essere normato come se fosse un'entità fisica, pre-esistente o autonoma rispetto ai luoghi e ai loro abitanti; e, pur essendo formato da elementi fisici finiti, non ha né una dimensione né un confine predefinito, quindi non ha una scala preferenziale, è interscalare.

Se si modifica un luogo, se si modificano le relazioni tra le sue parti, il paesaggio si modifica: anzi, si modificano i paesaggi potenziali. Dunque, le modificazioni possono essere esplorate *ex ante* con un'ipotesi e con uno strumento - il paesaggio e il progetto di paesaggio - che non hanno riferimenti scalari univoci e che, quindi, consentono di prendere in considerazione ambiti spaziali e "mentali" non contemplabili dal piano o da altro progetto e di attribuire valore iconografico ai luoghi costruendone immagini memorabili.



Caratteri del paesaggio siciliano

Lascari, Erice, Isola delle Femine, baglio della campagna trapanese, Pizzo Cofano, tonnara di Scopello,



Caratteri del paesaggio siciliano
Parco archeologico di Segesta,
centrale elettrica Tifeo, case di
villeggiatura, ferrovia e autostrada.

